

Sconfitto anche al Senato. l'ostruzionismo delle destre

VARATA LA LEGGE ELETTORALE REGIONALE

Fabiani: decisivo l'apporto del PCI

Ciglieri deve pagare

Il voto finale dopo 544 scrutini segreti e 600 interventi - Presentare e approvare la legge finanziaria nei primi mesi della prossima legislatura

Nel 1969 dovranno essere costituite in tutto il paese le regioni a statuto ordinario. Il decentramento sancito dalla Costituzione vent'anni fa dovrà essere finalmente attuato.

Noi ci batteremo - ha rilevato Fabiani - per evitare costose e deleterie duplicazioni di carattere burocratico e amministrativo.

L'esito della votazione per appello nominale - salutato da un lungo applauso della maggioranza regionalista - è stato annunciato dal presidente Zolli-Lanzini alle 23.20: votanti 226, 199 sì, 27 no.

I comunisti, come è noto, avevano chiesto che le prime elezioni si svolgessero quest'anno. Le destre hanno già annunciato che il loro ostruzionismo continuerà ancora contro le future leggi di attuazione delle Regioni.

La seduta di ieri a Palazzo Madama si è esaurita con le dichiarazioni di voto da parte dei vari gruppi.

Fabiani ha poi messo in rilievo il contributo decisivo e determinante dei comunisti in questa battaglia parlamentare che si è conclusa con la sconfitta dello ostruzionismo delle destre.

I problemi dei poteri locali, come organi autonomi di autogoverno popolare, le questioni della programmazione economica democratica, del razionale assetto urbanistico e territoriale, dell'adeguamento delle strutture sanitarie e scolastiche ecc., hanno bisogno della regione per trovare un positivo sbocco democratico.

Il compagno Lussu (PSIUP) ha detto che il tempo di un mese per l'ostruzionismo delle destre è poca cosa rispetto ai venti anni persi per l'ostruzionismo della Dc.

Fabiani ha poi polemizzato con la destra contestando che dalle regioni venga un pericolo di disgregazione della unità nazionale.

Il socialista Zannier ha confutato le obiezioni dei liberali e dei missini circa i costi delle regioni.

Alla radice di questi fenomeni vi sono la discriminazione anticomunista, che avrebbe dovuto legittimare il monopolio di potere, una politica antipopolare ispirata agli interessi del padronato e degli speculatori.

Il capogruppo d.c. Gava - tra la sorpresa dell'Assemblea, abituata a sentire da lui ben altri discorsi - ha avuto parole di rampogna per chi ha timore di ogni novità e del salto nel buio.

Noi comunisti - ha detto Fabiani - non vogliamo un tipo di regione che riproduca aspetti negativi del potere centrale.

Ma più avanti Gava si è detto ottimista anche su questo punto ed ha soggiunto che « lo stesso esercizio di un potere responsabile e non solo agilitario debitamente controllato da una nazione a grande maggioranza democratica, è il dibattito pubblico frequente nei consigli regionali ».

Voto favorevole alla legge è stato espresso anche dal senatore Marullo.



A Roma un gruppo di studenti si reca a portare viveri e coperte ai compagni che occupano la facoltà

Grave decisione delle autorità scolastiche

La facoltà di lettere a Pisa chiusa a tempo indeterminato

Centinaia di giovani di tutte le facoltà riuniti in assemblea hanno votato una mozione sui problemi di fondo dell'università - Occupata simbolicamente dagli studenti la sede centrale dell'ateneo

LA LOTTA NELLE ALTRE UNIVERSITA'

Mentre a Pisa gli universitari reagivano leri prontamente alle intimidazioni delle autorità scolastiche, gli studenti romani hanno proseguito la loro agitazione e hanno anzi intensificato la vigilanza.

Un'altra università è scesa ieri in lotta contro la legge 2274 e per solidarietà con gli universitari di Firenze e di altre città vittime della violenza della polizia.

La battaglia democratica che sempre più si estende nelle università, sempre più massiccia si va opponendo all'azione di repressione e di intimidazione.

Alla Camera Ricevuti dal gruppo PCI ex-assicurati «Mediterranea»

Ieri mattina una delegazione di ex assicurati della «Mediterranea» è stata ricevuta dal Gruppo parlamentare comunista.

Alla commissione P.I. Deluse le aspettative degli insegnanti fuori-ruolo

Alcuna volta il governo e la maggioranza hanno tradito le aspettative di decine di migliaia di insegnanti fuori ruolo.

GUIDA MEDICA in edicola il primo fascicolo FRATELLI FABRI EDITORI

E' inaccettabile - scrive «Forze Nuove» - che i responsabili siano «pensionati» o addirittura promossi - La maggioranza cerca di accorciare il periodo della campagna elettorale

Poiché, contrariamente a quanto hanno affermato il ministro Gui e l'Avanti! non c'è davvero il tempo materiale per far passare la legge elettorale nei due rami del Parlamento.

Questo orientamento è stato fissato nel corso di un vertice, presieduto da Moro, presenti Rumor, Gava, Forlani, Piccoli, Colleselli, Zambelli, il ministro Scaglia, De Martino, Tanassi, Ferri, De Pascalis Zannier e La Malfa.

Presenza di posizione della sinistra democristiana

Tardiva ed elusiva risposta di Tremelloni al compagno G. C. Pajetta

Sul generale Cento il governo sta ancora «indagando»

L'alto ufficiale ancora al suo posto nonostante l'accusa mossagli da Manes di avere invitato i testimoni a tacere sul '64 - Rinvio alla commissione Lombardi - La mancata risposta di Moro all'interrogazione comunista

Con un mese di ritardo, il ministro della Difesa ha mosso di essersi accorto che sulle informazioni richieste dal parlamentare comunista è stato Moro a porre l'embargo?



TREMELLONI

al compagno Pajetta che lo aveva sollecitato a rispondere fin dalla vigilia dell'ultima seduta della Commissione Difesa della Camera (17 gennaio) e che poi aveva pubblicamente protestato per la mancata risposta con una lettera rivolta al presidente della Camera, on. Buciarrelli Ducci.

Ma la lettera di Tremelloni non è una risposta all'interrogazione comunista, così come era stata formulata; è soltanto un tentativo tardivo, e anche malriuscito, di parare il colpo nel quadro di una vicenda nella quale silenzi, ritardi e risposte evasive si accumulano di giorno in giorno.

«On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio.

«On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio.

«On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio.

«On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio.

«On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio.

«On. deputato, Ella ha lamentato che non sia stata data risposta alla interrogazione da Lei presentata insieme con gli on. Boldrini, Miceli e D'Alessio, sulle vicende del rapporto Manes. Debbo ricordarLe che quella interrogazione, presentata il 15 gennaio u.s. con richiesta di risposta scritta, è stata convertita in interrogazione a risposta orale in data 24 gennaio ed è stata compresa tra quelle alle quali ha risposto il presidente del Consiglio nella sua relazione generale sulle vicende del SIFAR avvenuta alla Camera nella seduta del 31 gennaio.

no, lo sa bene. Ma la tardiva risposta del ministro significa forse che sulle informazioni richieste dal parlamentare comunista è stato Moro a porre l'embargo?

2) Sul generale Cento si sta indagando. Ce n'è voluta, anche in questo caso, una straripante di bocce al ministro della Difesa una pur minima e singolare ammissione. Ma il generale Cento non era apertamente accusato nel rapporto Manes di avere tentato di impedire che gli alti ufficiali dei carabinieri facessero parola sui fatti del '64? D'accordo, Tremelloni ebbe tra le mani il rapporto solo il 21 dicembre, con molti mesi di ritardo. Da allora, tuttavia, sono passati quasi due mesi, e il generale Cento, nel frattempo, è rimasto al suo posto di alto comando, indisturbato. Perfettamente in sintonia con lo stesso, di convocare ancora riunioni di ufficiali in borghese e di distribuire «liste nere» (per l'aggiornamento, s'intende) i deputati comunisti avevano poi chiesto al ministro che ogni accertamento in proposito venisse tempestivamente comunicato alla sezione del



CENTO

Tribunale dove si sta svolgendo il processo De Lorenzo-Espresso, per metterla in condizione di valutare meglio tutti gli elementi raccolti (davanti ai giudici, come sappiamo, hanno deposto sia Manes, sia Cento). Tremelloni invece - con quasi due mesi di ritardo - rinvia tutto alla Commissione Lombardi, l'ultima della serie, con l'aria di fornire a un parlamentare chissà quale ferrea garanzia.

L'Espresso: I «piani» del '64 ancora nelle mani del gen. Ciglieri

La commissione presieduta dal gen. Lombardi, nominata per indagare sui fatti del '64 nell'ambito delle forze armate, secondo le versioni ufficiali, è «al lavoro» e, anzi, dovrebbe riferire le sue conclusioni prima della fine della legislatura.

Dal nostro corrispondente

PISA, 14. La facoltà di Lettere è stata chiusa a tempo indeterminato: ogni attività didattica è interrotta; sono sospesi gli esami e le lezioni.

La risposta degli studenti è stata pronta ed efficace: come si era energeticamente risposto alle manganellate della polizia, così si è subito risposto al manovrato scio dato dal prof. Bolelli, direttore dell'Istituto di glottologia ad uno studente universitario che stamane aveva provveduto a sporgere denuncia.

Centinaia di universitari di tutte le facoltà si sono riuniti stamane nell'Aula Magna del Palazzo della Sagienza. Alla presidenza dell'assemblea, il vice segretario nazionale della Intesa cattolica, Riccardo Di Donato. Presenti anche alcuni deputati del gruppo comunista, come il professor Badaloni e il professor Marianielli.

Il dibattito è stato vivo, serrato; ha toccato i punti di fondo di questa grande battaglia e cioè il diritto allo studio, la necessità del rinnovamento delle strutture universitarie, la lotta contro l'autoritarismo, il rapporto fra studenti e le altre forze democratiche che si battono per la riforma della scuola.

Solo alcuni rappresentanti dell'ORP, sempre più isolati dalle masse studentesche e sempre più qualificati, hanno cercato di negare la validità di questa assemblea. Ma i loro squallidi interventi sono stati efficacemente respinti.

Il professor Badaloni in modo particolare, dopo aver condannato gli interventi repressivi nelle università italiane, ha posto in evidenza il significato dell'autonomia del movimento studentesco con cui si deve trattare senza discriminare fra «buoni» e «cattivi».

Alla facoltà di Lettere, invece, il rifiuto ad ogni trattativa con l'assemblea degli studenti che aveva espresso anche sui vari presentanti, è stato netto. La chiusura della facoltà di Lettere è infatti la dimostrazione più chiara degli orientamenti delle autorità accademiche pisane.

Non solo: è stata annunciata, infatti, anche una denuncia nei confronti di uno studente che era stato incaricato di recarsi al Consiglio della facoltà di Lettere, ritenuti responsabili di aver indotto l'assemblea che si sarebbe dovuta tenere lunedì nella sede della facoltà e per la quale il preside professor Barone aveva negato il permesso di occupazione della sede.

La spaccatura, che viene dopo il recente attacco del ministro Mancini al vicepresidente del partito De Martino per le note vicende del SIFAR, costituisce un serio colpo per la politica di cedimento del PSU nei confronti della sinistra.

Se n'è parlato anche in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato. Il compagno Terracini ha criticato il metodo seguito dalla maggioranza che prevede l'esame della proposta solo perché mossa dall'esigenza contingente di infilare la «riforma» universitaria nel programma legislativo.

Questo orientamento è stato fissato nel corso di un vertice, presieduto da Moro, presenti Rumor, Gava, Forlani, Piccoli, Colleselli, Zambelli, il ministro Scaglia, De Martino, Tanassi, Ferri, De Pascalis Zannier e La Malfa.

Se n'è parlato anche in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato. Il compagno Terracini ha criticato il metodo seguito dalla maggioranza che prevede l'esame della proposta solo perché mossa dall'esigenza contingente di infilare la «riforma» universitaria nel programma legislativo.

Questo orientamento è stato fissato nel corso di un vertice, presieduto da Moro, presenti Rumor, Gava, Forlani, Piccoli, Colleselli, Zambelli, il ministro Scaglia, De Martino, Tanassi, Ferri, De Pascalis Zannier e La Malfa.

Se n'è parlato anche in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato. Il compagno Terracini ha criticato il metodo seguito dalla maggioranza che prevede l'esame della proposta solo perché mossa dall'esigenza contingente di infilare la «riforma» universitaria nel programma legislativo.

Questo orientamento è stato fissato nel corso di un vertice, presieduto da Moro, presenti Rumor, Gava, Forlani, Piccoli, Colleselli, Zambelli, il ministro Scaglia, De Martino, Tanassi, Ferri, De Pascalis Zannier e La Malfa.

Se n'è parlato anche in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato. Il compagno Terracini ha criticato il metodo seguito dalla maggioranza che prevede l'esame della proposta solo perché mossa dall'esigenza contingente di infilare la «riforma» universitaria nel programma legislativo.

Questo orientamento è stato fissato nel corso di un vertice, presieduto da Moro, presenti Rumor, Gava, Forlani, Piccoli, Colleselli, Zambelli, il ministro Scaglia, De Martino, Tanassi, Ferri, De Pascalis Zannier e La Malfa.

Se n'è parlato anche in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato. Il compagno Terracini ha criticato il metodo seguito dalla maggioranza che prevede l'esame della proposta solo perché mossa dall'esigenza contingente di infilare la «riforma» universitaria nel programma legislativo.

Questo orientamento è stato fissato nel corso di un vertice, presieduto da Moro, presenti Rumor, Gava, Forlani, Piccoli, Colleselli, Zambelli, il ministro Scaglia, De Martino, Tanassi, Ferri, De Pascalis Zannier e La Malfa.

Se n'è parlato anche in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato. Il compagno Terracini ha criticato il metodo seguito dalla maggioranza che prevede l'esame della proposta solo perché mossa dall'esigenza contingente di infilare la «riforma» universitaria nel programma legislativo.

Questo orientamento è stato fissato nel corso di un vertice, presieduto da Moro, presenti Rumor, Gava, Forlani, Piccoli, Colleselli, Zambelli, il ministro Scaglia, De Martino, Tanassi, Ferri, De Pascalis Zannier e La Malfa.

Se n'è parlato anche in una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato. Il compagno Terracini ha criticato il metodo seguito dalla maggioranza che prevede l'esame della proposta solo perché mossa dall'esigenza contingente di infilare la «riforma» universitaria nel programma legislativo.